

L'ARCHIVIO DIOCESANO DI REGGIO CALABRIA-BOVA

L'Archivio storico diocesano di Reggio Calabria- Bova è stato dichiarato di notevole interesse storico culturale nel 1997. Le sue origini affondano nelle stesse radici della Chiesa reggina. La sua presenza viene citata da san Girolamo (IV secolo), al quale si ricollega l'adozione della liturgia siriana che caratterizzò lungamente i riti in uso in città. L'Archivio fu il depositario della Metropolia bizantina di Rhegion, conservando i documenti che decretarono il passaggio delle diocesi meridionali all'obbedienza costantinopolitana e il loro ritorno sotto l'autorità del Papato romano. Tuttavia l'invasione araba che dal 2 al 7 settembre 1594 devastò Reggio, provocò guasti e incendi alla Chiesa madre e alle fabbriche annesse. In tale occasione il patrimonio archivistico andò disperso, come le ossa del grande arcivescovo mons. Gaspare dal Fosso (1560-1592), già segretario del Concilio di Trento. Di quel periodo, rimangono superstiti alcuni documenti degli ultimi anni del Presule, inseriti tra i fondi più antichi. La riorganizzazione dell'Archivio è dovuta a mons. Mariano Ricciardi, che nel 1859 dispose il versamento degli atti della Mensa arcivescovile e del Seminario "all'archivio di Curia". Nel 1873 "l'archiviario", don Vincenzo Tommasini riporta notizie sullo stato dell'Istituto. Esso ha sede "nella parte superiore ed estrema del palazzo Arcivescovile", contenuto in sei scaffalature distinte per materie. Tuttavia si attesta la mancanza di un inventario, di un regolamento e si lamenta l'abbandono di documenti in locali adiacenti, cosicché "andarono perduti molti beni del patrimonio ecclesiastico". Un depauperamento che proseguì con vari traslochi anche dopo il 1926, quando venne edificato il nuovo Arcivescovado. Con lo scoppio della II guerra mondiale, le carte d'archivio furono trasferite in parte al piano terra del Palazzo e parte nei sotterranei del Tempio della Vittoria. Il riordinamento iniziò con l'arcivescovo mons. Antonio Lanza nell'ala superstite settecentesca del Palazzo Arcivescovile. Si ebbero forti impulsi nel 1956 quando, sotto mons. Giovanni Ferro, il sacerdote don Rocco Bevacqua provvide a raccogliere le unità archivistiche in 580 cartelle, poste in 18 armadi metallici. Dal 1980 al 2010 l'Archivio è stato diretto da mons. Nicola Ferrante, mentre dal 2011 è curato dalla dott. Maria Pia Mazzitelli. La documentazione dell'Archivio storico diocesano comprende circa **5000 unità archivistiche**, la biblioteca oltre **1500 volumi**. I documenti archivistici sono ripartiti in **2 settori** Archidiocesi di Reggio (dal 1537 al 2011); Diocesi di Bova (dal 1495 al 1986) costituite dalle seguenti serie: Curia; Vescovi; Capitolo; Mensa; Comuneria latina; Congreghe; Istituti religiosi; Seminario; Opera Interdiocesana; Parrocchie; Archivi privati. Sono inclusi bolle pontificie, regie e vescovili; lettere apostoliche; formule di giuramento; atti notarili. La parte più antica del patrimonio dell'Archidiocesi di Reggio-Bova è consultabile on-line, sul portale Monasterium.net da cui è possibile accedere alle **367 pergamene** costituenti il fondo diplomatico dell'Istituto. E' in corso la digitalizzazione dei registri parrocchiali delle Chiese dell'Archidiocesi.



THE DIOCESAN ARCHIVES OF REGGIO CALABRIA-BOVA

The great importance of the Historical Diocesan Archives of Reggio Calabria-Bova from a cultural and historical point of view was officially recognized in 1997. This institution and the Catholic Church in Reggio Calabria were born in the same period, as reported by St. Jerome in the 4th century A.D., who introduced the Syrian liturgy, a series of religious rites which remained in use for a very long period. The Archives also contain some documents relating to the transition of the local dioceses from the authority of the Emperor Constantine to that of The Roman Church, in the period when Reggio Calabria (called Rhegion) was under the control of Byzantium. However, the Arab invasion of the 2-7 September 1594 that destroyed the town, caused serious damage, setting fire to both the Dome and the annexed buildings. On this occasion numerous documents contained in the Archives were lost, along with the remains of Gaspare dal Fosso (1560-1592), an important archbishop and secretary during the Council of Trento. We have only very few documents relating to that period and his life, which are among the oldest ones. In 1859, Mons. Mariano Ricciardi decided to reorganize the documents of the Archives and ordered the removal of the acts relating to the Archbishop's Funds and the Seminary to the "Curia Archives". In 1873, Vincenzo Tommasini, the archivist, wrote some information concerning the Archives: they were located "in a remote place on the upper floor of the Archbishop's Palace" and made up of six book-shelves containing documents on different subjects. But he also complains about the absence of an inventory, of regulations, and also reports the fact that a lot of documents had been abandoned in the contiguous buildings, which led to "the loss of a great quantity of ecclesiastical possessions". In the 20th century the situation worsened, because of a series of relocations following the construction of a new Archbishop's Palace in 1926. When the Second World War broke out, some of the documents contained in the Archives were displaced to the ground floor of the Palace, and some others to the basement of the "Temple of Victory". Archbishop Antonio Lanza promoted the reorganization of the Archives, placed in that part of the Archbishop's Palace built during the 18th century, and then, in 1956, Mons. Giovanni Ferro ordered Rocco Bevacqua, a priest, to collect all the documents of the Archives in 580 folders, placed in 18 metal containers. Nicola Ferrante directed the Archives from 1980 to 2010, succeeded by Maria Pia Mazzitelli in 2011. The Library contains around **1500 volumes** and the Historical Diocesan Archives around **5000 documents**, divided into two groups: the first relating to the Archdiocese of Reggio (from 1537 to 2011) and the second relating to the Archdiocese of Bova (from 1495 to 1986). All the documents deal with a specific subject and have a precise denomination, such as "Curia", "Bishops", "Chapter", "Funds", "Latin Council", "Congregations", "Religious Institutes", "Seminary", "Opera Interdiocesana", "Parishes", "Private Archives" and include some documents written by Popes, Bishops and Kings, apostolic letters, oaths, notarial documents. The oldest documents can be found on the website Monasterium.net, containing, for example, **367 parchments** belonging to the diplomatic section of the Archives. All the churches of the Diocese are in the process of converting their parish registers to an electronic format.

"Take care of our ecclesiastical archives, because they are part of our national heritage, a symbol of our civilization and they constitute the echoes and traces of the history of the Church in the world."

(Pope Paul VI)



Archivio storico diocesano di Reggio Calabria-Bova



Via Tommaso Campanella, 63, 89127 Reggio di Calabria (RC)

+39 366 2502697 (direttore Maria Pia Mazzitelli); +39 0965.385526

+39 0965.330963

archiviodiocesano.rcb@gmail.com

	Mattino		Pomeriggio	
	da	a	da	a
Lunedì	9.00	12.00		
Martedì	9.00	12.00	15.00	18.00
Mercoledì	9.00	12.00		
Giovedì				
Venerdì	9.00	12.00	15.00	18.00
Sabato	9.00	12.00		

Periodo di chiusura: dal 01 al 31 Agosto

Archivio storico diocesano di Reggio Calabria- Bova



"Curate gli archivi ecclesiastici, costituiscono un patrimonio nazionale, un segno della nostra civiltà e sono echi e vestigia del passaggio della Chiesa nel mondo."

Paolo VI